

# La Critica

Anno 3° nr. 14 a cura del Laboratorio Politico "Officina Democratica" - POGGIARDO Settembre 1998

Scrivi a: [opedio@mail3.clio.it](mailto:opedio@mail3.clio.it)

*Il trasformismo politico e il cinismo del potere*

## Le mani sulla città

*E pensare che ci sono persone...*

*Se un uomo non è disponibile a correre qualche rischio per le proprie idee, o le sue idee non valgono nulla o è lui che non vale nulla.*

(E. Pound)

di *Oronzo Pedio*



**A**nche stavolta è fatta! I nostri "bravi" politici e il relativo codazzo di varia umanità al seguito (pronto a sottomettersi per un briciolo di effimera visibilità), possono stare tranquilli: il paese non li deluderà, tributando loro una meritata gloria gretta e magmatica. Ed anche i Concittadini di Vaste e di Poggiardo possono dormire sereni poiché nulla disturberà la loro quotidianità: il mediocre progetto politico, immutato da decenni è lì, pronto, per essere lanciato nel circo mediatico della competizione elettorale. (E pensare che in entrambi i "presunti" schieramenti ci sono delle persone preparate, che potrebbero davvero fare la differenza ed essere dei bravi amministratori!).

Per il momento siamo purtroppo costretti a constatare che, mentre altre Comunità guardano al futuro, noi siamo ancora qui, avviluppati in un tardo o nuovo democristia-

nesimo ed in una Sinistra "sinistra". In attesa che il potente di turno venga a "guidarci" come se fossimo un branco di incapaci. Ogni volta che mi capita di rivedere il film "Le mani sulla città" (1963) di Francesco Rosi, eccellente esempio di neorealismo in cui vengono rappresentati magistralmente il trasformismo politico ed il cinismo del potere, dei brividi mi percorrono la schiena. Provo una identica sensazione quando mi capita di incontrare quei personaggi, sfacelo della vita politica e sociale poggiardese, che occupano da anni la scena con arroganza ed impunità allarmanti. Attorniatissimi, naturalmente, da vecchi e nuovi portaborse e dai "sempre fedeli" che cambiano addirittura collocazione politica per seguirli "in qualunque posto e ad ogni costo". (Nella speranza di ricevere "qualche piccolo favore"). Che pena! E' come vedere un film in bianco e nero nel quale quattro attori patetici e di scarsa caratura, presunti padroni incontrastati del territo-

FA SÌ, O SIGNORE,  
CHE IO CONTINUI  
A ESSERE DI SINISTRA.



rio e delle coscienze altrui, muovono la bocca dalla quale sembra uscire soltanto il nulla. Siamo riusciti a dare un senso addirittura ad una semplice emissione di aria!!!

Ciò che preoccupa maggiormente è la totale assenza di risposte da parte della Società Civile, una Società chiusa in se stessa, in una esasperante quotidianità che lascia ogni spazio al "primo che emette la maggiore quantità di aria".

E' avvilente vedere il proprio paese prigioniero di un ammas-

Segue a pagina 4

# Il fetore, ovvero la discarica

di Didimo

In alcune notti della scorsa, torrida estate, è capitato di essere svegliati da un odore acre di immondizia. Tra le varie ipotesi (scartate ovviamente quelle relative a nubi tossiche provenienti da inesistenti industrie pesanti), abbiamo ritenuto (a ragion veduta!) che l'unica e sola fonte di tale olezzo fosse la discarica, che proprio quest'anno ha spento la sua prima candela. (Auguri e cento di queste puzze!)

Lungi dal voler fare i primi della classe, dobbiamo sottolineare come già diversi mesi addietro, in un precedente numero de "La Critica", avessimo affrontato il problema, in maniera seria ed allarmata, raccogliendo soltanto indifferenza. (E' tipico delle nostre zone dare un'importanza relativa al fattore salute privilegiando aspetti più futili del vivere).

Soltanto adesso, stante il propagarsi del tanfo che ha colpito la sensibilità di più di un nasino, la preoccupazione comincia a farsi largo tra la gente.

Forse qualcuno ne farà anche oggetto "strumentale" di campagna elettorale. Ben venga se ciò servirà ad affrontare ed a risolvere seriamente il problema!

Ci auguriamo, pertanto, che

questa situazione, solo apparentemente di scarso rilievo, non venga sottovalutata e trattata con minore dignità rispetto ad altre iniziative di pura visibilità.

Qualcosa non va?...



## Aspiranti politici

Giocherelloni relegati a recitare perennemente il ruolo dell'"aspirante politico". Privi di autonomia concettuale e costretti al costante sostegno di un un "mentore" che li guidi per mano fino al pensionamento (magari anticipato). Anche simpatici nella loro politica vernacolata che riflette gli umori di un tempo trascorso. Arrogantelli quanto basta e già stanchi prima di aprire bocca. Dogmatici di un dogmatismo strapaesano e nostalgici più per conformismo che per convinzione. (D'altronde quando si sta bene...).

Sono gli aspiranti politici, o meglio gli aspiranti politici destinati a rimanere tali perchè essere "aspirante" è più conveniente che essere "ispirante".

Ogni partito ha le sue pene!

## Parole e paroli

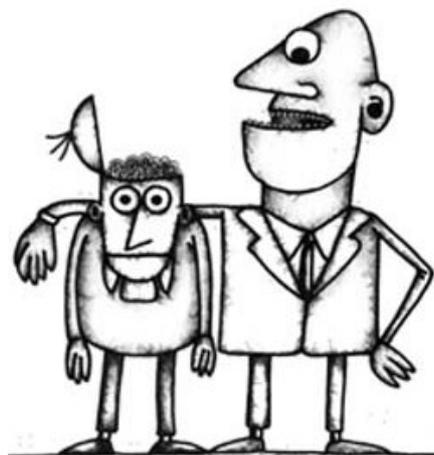
anzi: Palore e palori

Ed in effetti in "Lavoro e Lavori" del 12/09/1998 di parole ce ne sono state davvero tante. Fiumi di parole da far impallidire persino Alberto Lupu (buonanima) e Mina, magnifici interpreti del famoso brano: Parole, parole... Interessantissime, per carità, avvolgenti e coinvolgenti. Noi, da questo fiume straripante, vogliamo estrapolare un episodio degno veramente di attenzione.

Il fatto: alle ore 20,45 circa, mentre l'intervistatore era intento a formulare le prime domande agli ospiti presenti in quel momento, una mano - quella di un organizzatore (?), accartocciava un pezzo di carta facendolo "volare", con grande nonchalance, dal palco.

Evitiamo alcun commento ad un episodio che, se a prima vista potrebbe sembrare insignificante, in realtà evidenzia segnali di una subcultura preoccupante!

APERTURA DEMOCRATICA



# Chi ha avuto, avuto, avuto...

Chi ha dato, ha dato, ha dato...

*Prof. Salvatore Pede*

*Continua dal numero precedente*

**R**icordo che nelle Melliche, quando sarchiavamo il tabacco, il mio interesse era rivolto soprattutto ai frammenti ceramici che abbondavano in particolar modo in un punto dove affioravano enormi blocchi squadrati; e quanta attenzione facevo usare al trattorista che chiamavamo per le arature più profonde; stavo accorto che non rovinasse quei blocchi perchè avevo già maturato il proposito di fare effettuare uno scavo archeologico al professor D'Andria dell'Università di Lecce.

Nel 1985 il prof. D'Andria aveva già iniziato a scavare in un'altra zona e dovetti insistere molto, mostrandogli anche frammenti di crateri attici provenienti da quel luogo che avevo preservato anche contro la volontà di mio padre, prima che si decidesse a scavare nelle Melliche. Ebbene, quello scavo voluto con tanta insistenza da me rimane lo scavo più importante che si ricordi a Vaste.

Nell'inverno dello scorso anno decisi di costruirmi una casa e, dopo aver fatto eseguire lo scavo delle fondamenta, invitai per un sopralluogo sia il Prof. D'Andria, che l'Ispettore della Soprintendenza Archeologica. Quell'inverno fu particolarmente piovoso, lo scavo era spesso colmo d'acqua e più volte dovetti usare la pompa idrovora perchè tutta quell'acqua

raccontava un pericolo e visto che i due studiosi tardavano a venire, decisi di dare avvio ai lavori di costruzione. A lavori già iniziati, venne finalmente il prof. D'Andria, il quale, prima studiò la stratigrafia del terreno e poi ispezionò anche i mucchi di terra che avevo fatto portare in un'altra mia campagna. Fummo ancora una volta fortunati perchè recuperammo un grosso frammento di matrice per statuette raffiguranti Ercole. In seguito, dopo aver spianato il terreno, ho recuperato anche due macine e alcuni vasetti.

Solo dopo vari mesi si presentò l'Ispettore della Soprintendenza Archeologica, ma non poté vedere nulla perchè la costruzione era ormai in fase avanzata, io, però, credendo di rassicurarlo, gli dissi che era già stato il Prof. D'Andria. Non l'avessi mai detto! Nacque un tale conflitto di competenze che approdò addirittura nella sede del Ministero dei Beni Ambientali e Monumentali. Allora non c'erano vincoli di sorta, eppure avevo voluto lo stesso, nel mio giardino, la presenza degli studiosi e delle autorità; perchè non andasse perduto nulla della storia dei Messapi.

In questi ultimi anni si sono intensificate le ricerche a Vaste e spesso volte il prof. D'Andria ha voluto la mia collaborazione.

Ho guidato i suoi allievi sulle tracce della viabilità antica e sui resti di



.. e mentre i Peppi, i Viti, i Vittori e l'Alfi si cospargono di cenere il capo, a Vaste sono sempre le 16 e 08 minuti...

ville e fattorie fuori dell'antico abitato. Al prof. J.L. Lamboley della Scuola Francese di Roma indicai un'allineamento di blocchi che affioravano in un campo, ma a lui sembrò un semplice sbarramento creato dai contadini per frenare l'impeto delle acque piovane; io, però, non ero convinto della sua ipotesi, era quello il posto dove avevo recuperato la pietra con le iscrizioni latina e greca. Poco tempo dopo ritornai col prof. D'Andria e lui non ebbe dubbi. Lo scavo ha messo in luce i resti di una grande Chiesa paleocristiana, forse uno dei primi Templi cristiani di Terra d'Otranto...

*Continua sul prossimo numero*

## Le mani sulla città

Continua da pagina 1

so di “non pensieri” in cui domina la “cultura dei vinti”. Un paese con un sociale debole, quasi inesistente, e perciò esposto a rischi notevolissimi. Una Comunità dove le regole sono costantemente calpestate ed i valori considerati un inutile accessorio. Un paese che, pur dotato di una sola industria “pesante” (l’ospedale), sembra godere di un benessere economico da far invidia persino alle opulente zone del nord-est. Un paese senza serie strutture di informazione e di aggregazione, un paese ancora in attesa del Piano Regolatore, un paese senza un Centro per gli Anziani, senza Cinema, un paese con una discarica che emana fumi puzzolenti e forse nocivi, un paese senza...

E noi di fronte a tutto ciò a quale spettacolo assistiamo? A quello in cui i soliti quattro personaggi - che si tramandano generazionalmente il potere - si trastullano con il gioco dell’oca “politica”. Manuale Cencelli alla mano tutti impegnati nella composizione di compagini strabilianti attraverso la “conta” della lunghezza delle famiglie da convertire in voti per la conquista del potere. E’ vergognoso, così come è altrettanto vergognoso constatare che, per taluni, l’unico impegno politico sia quello della ricerca spasmodica, mendicataria, di un posticino in una lista qualsiasi con la speranza di conquistare “lo scranno” in Consiglio.

Il nostro Paese ha bisogno di una svolta. E questa non può nascere da



*Vecchi-nuovi mestieri*

finte coalizioni, costituite essenzialmente da *trasformisti della politica e da cadaveri magistralmente riesumati*. (Alcuni di questi dovrebbero avere il buon gusto di smettere i panni dei grandi padri-patroni e gran conoscitori della politica, poichè il loro è sempre stato solo intrigo politico!) Forse la soluzione migliore può essere quella di un superamento ideologico e di schieramento, in grado di creare una coalizione di forze eterogenee, pulite e trasparenti con un programma molto semplice: **mandare a casa, una volta per tutte, una classe politica vetusta e deleteria**. Liberata la Comunità e ridata la giusta dignità ai partiti si potrebbe riparlare di schieramenti ideologici e di progetti politici con la P maiuscola. Per fare ciò occorrono, naturalmente, grande sensibilità politica e determinazione. Poggiardo e Vaste sono in grado di esprimere entrambi

gli elementi ma, sicuramente, nessuno avrà il coraggio di provarci.

Ed allora sarà tutto come prima: avremo i vincitori predestinati e gli “sconfitti per vocazione” che torneranno ancor più “avviliti” alle loro casette per poi, smaltita la delusione, presentarsi nuovamente in piazza a parlare male dell’Amministrazione, del Sindaco, dell’Assessore e così via.

Ci sarà anche chi aspetterà la pioggia per non piangere da solo, pensando che - tra 4 anni e 10 mesi - potrà sempre godere di un nuovo attimo di effimera visibilità...

In fondo l’importante è partecipare!

Anche ora, quando sono stanco e sul punto di cedere e di trattare quelle nostre speranze di allora come sogni, mi basta pensare...

E allora so di nuovo che avevamo ragione allora e che è meglio restare fedeli a se stessi e sognare città del futuro, piuttosto che costruire singole case.

**Hermann Hesse**  
**Il Costruttore di città - 1905**

La Critica - Foglio gratuito  
Fotocopiato e distribuito in proprio  
Vignette di Altan e Cemak